

tare il progetto di legge sull'abolizione dei fidecommessi e primogeniture in Roma e nella provincia romana. »

Il signor ministro è disposto a rispondere ?

RAELLI, ministro di grazia e giustizia. Sì, signore.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Marchetti ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

MARCHETTI. Io non intendo intrattenere la Camera sulla necessità che sente Roma e tutta la provincia romana dell'abolizione dei fidecommessi e delle primogeniture. È questa una delle leggi che maggiormente c'interessano: epperò noi stimavamo che il ministro di grazia e giustizia non avrebbe tardato tanto a presentare il progetto che ha promesso nel suo decreto del 27 novembre. Quivi è dichiarato all'articolo 2, lettera b, che, per lo scioglimento dei fidecommessi e primogeniture e di altre sostituzioni fidecommissarie e dei vincoli feudali ordinati secondo le leggi anteriori, sarà provveduto con apposita legge, di cui si presenterà il progetto all'apertura del Parlamento.

Sono omai due mesi dacchè il Parlamento è aperto, e questo progetto non è stato ancora presentato.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro a dirmi quando intenda presentare questo progetto, e di mantenere così la sua promessa, poichè io non ho bisogno di dimostrare alla Camera quanto sia urgente per Roma questa legge sull'abolizione delle primogeniture e dei fidecommessi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Comprenderà l'onorevole Marchetti che il Ministero avrebbe desiderato, nell'estendere anche alla provincia di Roma le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice e quindi per lo scioglimento delle successioni fidecommissarie, di adottare le norme generali che sono state seguite in tutto il regno.

Siccome però sorgevano da Roma delle gravi obiezioni, particolarmente per quanto riguarda biblioteche e collezioni di quadri e statue, delle quali molte sono cospicue per numero e merito, ritenevasi che l'abolizione dei fidecommessi, ai quali queste collezioni e queste biblioteche sono soggette, poteva importarne la dispersione, e di conseguenza un danno non solamente alle arti e alla scienza, ma anche al lustro ed all'interesse della stessa città di Roma.

E poichè è dovere, quando si tratta di fare una legge, e specialmente come quella della quale si tratta, di tenere conto di tutti gli interessi, il Ministero non omise sin dalle prime di chiedere notizie per conoscere realmente quali e quanti si fossero questi musei, collezioni, e le biblioteche che potessero meritare un riguardo speciale; se e per quali disposizioni potessero ritenersi come soggetti ad uso pubblico, onde così, anche nel pronunciarne lo scioglimento, se mai fosse questa l'idea del Parlamento, venire agli opportuni temperamenti.

Ancora non mi sono pervenute tutte le notizie richie-

ste, poichè comprendono che, anche nelle stesse famiglie, molte volte, per ritrosia a subire le conseguenze della legge, non si trovano quelle facilità di comunicazioni di notizie che sono necessarie, e spesso anche l'uso pubblico dipende dalle consuetudini.

Ecco quale è stata la causa del ritardo. Potrà essere certo però l'onorevole Marchetti che il Ministero comprende la necessità di presto provvedere con una disposizione legislativa sul proposito; e se mai si incontrassero nuove difficoltà per quanto riguarda i musei e le biblioteche, presenterò un progetto di legge speciale per quanto riguarda gli altri beni.

MARCHETTI. Io comprendo le difficoltà affacciate dall'onorevole ministro, ma credo che se il Governo, il quale diceva di presentare questo progetto all'apertura del Parlamento, non ha potuto ancora raccogliere le notizie occorrenti, si potrebbe forse adottare l'espediente, che lo stesso signor ministro ha accennato, cioè di lasciar da parte queste preziose collezioni, che infine non sono che cinque o sei, per le quali occorrono speciali disposizioni; mentre il più che interessa il paese, è lo svincolo dei beni fondi, che sono la causa e l'origine della desolazione della campagna romana.

Noi avevamo in passato l'arbitrio del Pontefice il quale in certo modo temperava il male, e questi vincoli fidecommissari si potevano sciogliere mediante un chirografo pontificio; e così i privati avevano il mezzo di provvedere all'interesse proprio, ed il paese ne era sollevato, mentre qualche brano di queste grandi proprietà si veniva spezzando.

Oggi noi non abbiamo più nemmeno questo beneficio; e quello che è vincolato non si svincola più che con una legge.

Per conseguenza io insisto, e prego l'onorevole ministro che, ove non possa riunire al più presto gli elementi che gli occorrono per provvedere alle collezioni, almeno per lo svincolo dei beni fondi, provveda subito con una legge apposita, che è sotto tutti i rispetti urgentissima.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER GUARENTIGIE ALLA SEDE PONTIFICIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice.

La Camera ricorda che siamo rimasti all'articolo 4, di cui darò lettura:

« Art. 4 È stabilita a favore della Santa Sede una dotazione di annua rendita di lire 3,225,000.

« Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro Collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto a' vari bisogni ecclesiastici